

TORRE "BAGARI"

Oltrepassato il torrente Calcavecchio, percorrendo una vecchia trazzera che si diparte dal centro abitato di Lascari, immergendosi in un suggestivo paesaggio agreste tra i più belli del territorio, si può facilmente raggiungere torre Bagari.



Prospetto nord

Ubicata nell'omonima contrada a qualche centinaio di metri dal paese, camminando lungo la stradina, si ha come l'impressione di fare un viaggio a ritroso nel tempo, in questo luogo, dove la memoria dei nostri padri sembra essere immutata, come immutato è l'odore della terra e dei suoi fertili campi sapientemente coltivati.

In un contesto bucolico in cui il bianco fiore di zagara si alterna al giallo e all'arancio degli agrumi, passando per il nero pungente delle selvatiche more, si scorge sulla sinistra e in

tutta la sua austera bellezza la solitaria torre Bagari.

Posta ai piedi dell'anfiteatro naturale della Covaria, alla cui sommità si dispiega una fila di vecchi cipressi, l'antico manufatto costruito tra il XV e il XVI secolo ha una modesta dimensione del tipo "torre di campagna" (*turris*).

Per la sua posizione geografica, torre Bagari aveva certamente il compito di difesa e controllo del territorio dagli incursori, soprattutto dai nemici che potevano pericolosamente sopraggiungere dal vicino torrente Armizzo.

Con funzione anche di supervisione del lavoro operaio nei possedimenti circostanti del feudo, presenta una struttura muraria ad "opus incertum" composta da un'incerta trama di grossi ciottoli alluvionali e fluviali reperiti facilmente in situ.

Il sistema esecutivo della tecnica costruttiva, permetteva l'utilizzo di ciottoli con pezzatura irregolare, alternati a piani di orizzontamento a pietre piatte o "Pantofolate" e consentiva, inoltre, una precisa connessione geometrica tra le varie pezzature di pietra utilizzata.

I paramenti murari hanno uno spessore limitato, risultano in parte cementati con l'ausilio di malta idraulica e, per quanto fortemente deteriorati, sono riusciti a resistere nel tempo alle molteplici sollecitazioni trasmesse dal terreno, ai diversi fattori climatici e al peso delle strutture orizzontali (solai).



Base, particolare del cunicolo

Secondo l'ingegnere senese Tiburzio Spannocchi, esperto in fortificazioni militari, torre Bagari rientrerebbe tra quelle di minore grandezza, perché costruita su un sito sopraelevato e quindi già naturalmente difeso. I tipi di difesa utilizzati da questa torre erano sostanzialmente due: il primo detto di tipo "*Piombante*" che consisteva nel lancio di sassi o liquidi bollenti attraverso le caditoie, l'altro, detto "*a tiro Ficcante*" che prevedeva l'utilizzo di armi da fuoco, pistole di piccolo e medio calibro e balestre introdotte nelle apposite feritoie.



Prospetto sud-est



Caditoia

Oltre alle armi personali e a quelle poste sopra il terrazzo per la difesa, i "*torrari*" comunicavano l'approssimarsi del nemico utilizzando di giorno il "*fumo*" delle fascine di legna bruciate e le stoppie infuocate, cioè i "*fani*", per le segnalazioni notturne.

Anche l'uso della "*brogna*", una grossa conchiglia, era piuttosto frequente per segnalare l'arrivo del nemico.

Nonostante i parziali crolli, torre Bagari conserva ancora oggi la sua struttura originaria; ha una base prossima al quadrato (mt. 5,40 x 5,80) e su tutti e quattro i prospetti, sono presenti numerose piccole feritoie.

Alta circa 15 mt., si sviluppa su tre elevazioni fuori terra, la base, il piano operativo in cui alloggiavano i "*torrari*" e la terrazza.

Su tre prospetti, si trovano incorniciate con pietra da taglio tre finestre e ancora i resti di "*gattoni*" in pietra su cui poggiavano tre caditoie di modeste dimensioni, mentre una

ancora integra, si può osservare sul prospetto sud della torre.

La porta di accesso, ormai del tutto diroccata, si trova al piano terra costituito da un unico ambiente coperto con una bella volta a crociera, nella quale, a sinistra, si scorge una botola che consentiva l'accesso al piano superiore tramite una scala di legno retrattile.

Entrando al piano terra, in basso e in posizione centrale rispetto alla parete di sinistra, si trova un'angusta apertura che un tempo collegava la torre alla "*casina*" accostata al prospetto ovest e di cui restano solo dei ruderi.

Sempre in questo ambiente, nella parete di destra, esisteva un altro cunicolo che, secondo un'attendibile testimonianza, fino alla seconda metà del secolo scorso, conduceva ad un'altra "*casina*" poco distante sul versante est e di cui oggi, purtroppo, rimangono solo dei frammenti di muri perimetrali.

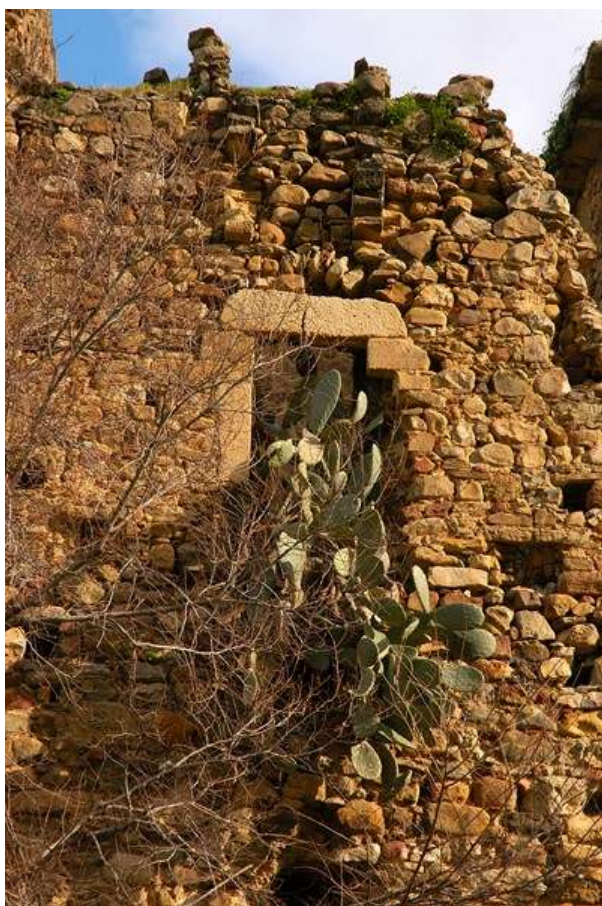
Queste "*casine*", un tempo collegate alla torre tramite camminamenti sotterranei, erano quasi sicuramente dei magazzini utilizzati per il deposito delle derrate provenienti dai raccolti di pertinenza della torre.



Base della torre

Del solaio di copertura non rimane più nulla, restano solo le pareti perimetrali con finestre e feritoie che però, una violenta tromba d'aria del 2 settembre 2010, ha gravemente compromesso nella parte superiore del prospetto ovest, provocandone un parziale crollo.

Di questo antico manufatto, appartenuto ai Ventimiglia, non vi sono notizie documentali che ci consentono di ricostruirne la storia, però, da un Atto notarile registrato a Cefalù il 27 Giugno 1927, stipulato presso lo studio del Notaio Stefano Pernice, si acquisisce il dato che torre Bagari a partire dalla metà dell'800 fu di proprietà della nobile famiglia D'Alcontres.



Finestra del prospetto nord

Di seguito vengono riportate alcune parti del suddetto Atto:

“[...] il signor Di Tano Bernardo compra dal Sig. Giaconia Salvatore industriale nato e domiciliato in Geraci Siculo, la sesta parte

*indivisa, cioè un terzo della metà che al detto Giaconia spetta quale coniuge superstite di Castrenza Presti fu Giuseppe, di un fondo sito nel territorio di Gratteri contrada Bagari o Santo Cono, consistente in ulivi, carrubi, altri alberi da frutto e poche viti, con la proprietà di una **antica torre diroccata**.*

*[...] Quale fondo dell'intero è soggetto al dominio diretto degli eredi della **Principessa D'Alcontres** in forza dell'atto ricognitorio 20 Aprile 1865 in Notar Felice Tornabene: ed al contributo fondiario sull'imponibile di £. 72,89 sotto l'Art. 4112 del vecchio catasto. Tanto del canone dovuto agli eredi D'Alcontres, quanto della fondiaria il Bernardo Di Tano accolla la sesta parte, che si obbliga di pagare dalle prossime maturazioni in poi.*

[...] Quale sesta parte indivisa dei sudetti fondi viene venduta con tutti i rispettivi diritti e pertinenze e servitù attive e passive [...].

Del possesso di detta quota dei su descritti fondi il venditore si spoglia da oggi e ne investe rispettivamente i compratori cioè: della sesta parte del fondo Bagari o Santo Cono il Di Tano [...].

Questa vendita viene fatta a corpo ed a strascato per la somma di £. 2.500, riferibili cioè: £. 2.000 alla sesta parte del fondo Bagari o Santo Cono, e £. 500 al fondo Pozzetti [...].

Torre Bagari che in passato ha drasticamente subito l'oblio e l'indifferenza dell'uomo, incurante del recupero di un Bene Culturale che appartiene alla memoria storica di Lascari, vede oggi un barlume di speranza per la sua tutela.

Già a partire dal mese di ottobre 2010, l'Amministrazione ha avviato ogni possibile iniziativa al fine di tutelare e recuperare il manufatto.

Con nota del 3 Febbraio 2011, veniva richiesto l'intervento di tutela di torre Bagari alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo che con nota del 12 Maggio 2011 comunicava che il bene architettonico non risultava vincolato come bene culturale con

conseguente impossibilità per l'Ente Regionale di *“esercitare tutte le azioni di tutela, recupero e valorizzazione che il bene meriterebbe”*, significando altresì, la necessità di conoscere i dati anagrafici dei proprietari del manufatto a cui notificare l'apposizione del vincolo per renderlo efficace.

Il Consiglio Comunale di Lascari con l'atto deliberativo N. 27 del 07/06/2011 con all'oggetto *“Approvazione Piano di Valorizzazione e Alienazione degli Immobili Comunali”*, ha inserito l'immobile fra i beni comunali.

Dal momento che, entro i termini della pubblicazione dell'atto all'Albo Pretorio, non è stata prodotta alcuna opposizione, il 28/08/2011 il provvedimento è diventato esecutivo; da quella data **il bene culturale è, a tutti gli effetti, patrimonio del Comune di Lascari.**